



Suore Ospedaliere
PROVINCIA D'ITALIA

INFORMAMENNI

n. 6ETS

Luglio 2026



**IN VIAGGIO
INSIEME**



INDICE:

» Dalla Copertina	pag. 2
» Istituzione	pag. 3
» Pastorale	pag. 6
» Vita di Reparto VR	pag. 13
» Vita di Reparto VSG	pag. 14
» Vita di Reparto VSBM	pag. 15
» La Scienza nelle Suore Ospedaliere	pag. 16

REDAZIONE

- » Claudia Robustelli, Coordinatrice Comunicazione ETS
- » Redazione Villa Rosa (VR)
- » Redazione Villa San Giuseppe (VSG)
- » Redazione Villa San Benedetto Menni (VSBM)

SIGLE

- » NB: Nucleo Bianco_Stati Vegetativi VSBM
- » NC: Nucleo Celeste_Gravi Disabilità VSBM
- » NR: Nucleo Rosso_Alzheimer e Demenze VSBM
- » RA: Riabilitazione Alcolologica VSG
- » RSA: Residenza Sanitaria Assistenziale VSBM
- » RSD: Residenza Sanitaria Disabili VSBM
- » RSP: Riabilitazione Specialistica Psichiatrica VSBM
- » SRP1: Riabilitazione Psichiatrica VSG
- » SRP3: Struttura Residenziale Protetta per la Salute Mentale VSG
- » TeRP: Terapista della Riabilitazione Psichiatrica

Si ringraziano tutti i collaboratori che hanno contribuito a questo numero

Se desideri maggiori informazioni oppure se vuoi che InformaMenni non ti venga più inviato scrivi a comunicazione.ets.italia@ospedaliere.it

Visita il nostro sito www.ospedaliere.it

Dalla Copertina

Ogni viaggio nasce da un passo. A volte è una scelta, altre volte una necessità. Può portarci lontano oppure condurci dentro noi stessi, verso nuovi incontri e consapevolezze.

L'Enciclopedia Treccani definisce il viaggio come «*l'andare da un luogo a un altro luogo, per lo più distante, per diporto o per necessità*».

In questo numero di InformaMenni, il viaggio assume un significato più profondo: è **il cammino di persone che si mettono in ascolto, si confrontano, condividono esperienze e costruiscono insieme il futuro**, nel segno dell'eredità spirituale e umana lasciata dal Fondatore. Iniziamo con un viaggio nella storia della Congregazione, oggi impegnata in un importante percorso di rinnovamento per tracciare la strada del prossimo futuro.

Proseguiamo con il secondo pellegrinaggio del Ramo ETS: un'esperienza di fede, condivisione e ospitalità nell'anno dell'ottavo centenario della nascita al cielo di San Francesco, Patrono d'Italia. Una ricorrenza così significativa da aver portato Papa Leone XIV a indire un Anno Giubilare. Un tempo di grazia che abbiamo scelto di vivere insieme, coinvolgendo operatori, pazienti, familiari, volontari e tutti coloro che rendono viva la Comunità Ospedaliere.

I viaggi non hanno sempre una destinazione geografica. Nella nostra missione di cura accompagniamo ogni giorno persone che affrontano percorsi di crescita, rinascita e ritrovata autonomia. Anche la promozione del benessere e della salute mentale ci conduce verso nuove esperienze e nuovi incontri. In queste pagine entriamo in una scuola professionale, dove ragazze e ragazzi stanno vivendo il loro personale viaggio alla scoperta di sé, delle proprie capacità e del proprio futuro.

Essere in movimento è da sempre uno dei tratti distintivi delle Suore Ospedaliere. Significa ascoltare i cambiamenti del nostro tempo, accogliere le nuove esigenze delle persone e continuare a costruire relazioni autentiche, con lo sguardo rivolto al futuro e il cuore saldo nei valori che ci uniscono.

A tutti voi auguriamo una buona lettura. E, soprattutto, un buon viaggio.



Processo di Ristrutturazione e Rivitalizzazione



Il viaggio della missione ospedaliera è iniziato nel lontano 1881 ma non si è mai fermato.

La Congregazione è ancora in cammino e ora sta vivendo il Processo di Ristrutturazione e Rivitalizzazione nel quale sono stati coinvolti anche i collaboratori, attraverso l'organizzazione di gruppi di lavoro.

Cerchiamo di capire insieme di cosa si tratta.

Il Processo di Ristrutturazione e Rivitalizzazione

È un processo di conversione e trasformazione della nostra vita e missione con l'obiettivo di generare un senso nuovo di comunione e di proiettarci verso un'Ospitalità profetica ed evangelizzatrice. Rappresenta una decisione responsabile e coraggiosa per rispondere in fedeltà creativa alla vita e alla missione della Congregazione in tempi di cambiamenti.

Il logo del Processo di Ristrutturazione e Rivitalizzazione ci accompagna in tutti i documenti e lavori in corso e ci aiuta a comprendere il viaggio che abbiamo intrapreso.

Già da un primo sguardo il logo-simbolo ci comunica, con *mirabile efficacia*, la profonda verità carismatica della nostra Ospitalità, tradotta in realtà storica lungo un cammino di un secolo e mezzo al servizio dell'umanità ferita di tutti i continenti.

Questa *semplice parola* - REVITALIZACION - ci aiuta a confermare ciò che abbiamo percepito al primo sguardo, a predisporci al lavoro che dobbiamo effettuare lungo tutto il processo e a suggerire, di quando in quando, una preghiera contemplativa davanti al logo.

Il logo-immagine e i suoi *due colori* nel loro insieme ci fanno immergere nella nostra Ospitalità. Si tratta infatti dei colori identitari della Congregazione e dell'Istituzione Ospedaliera, in tutta l'ampiezza del suo significato, delle sue strutture e delle sue presenze.

La *mappa* sullo sfondo rievoca il nostro Corpo congregazionale. È espressione della nostra presenza nel mondo. Le varie tonalità rappresentano le diverse culture nelle quali incarniamo il nostro carisma e realizziamo le nostre opere. È la nostra unità nella pluralità e il nostro lavoro di rivitalizzazione e ristrutturazione si colloca in questa globalità.

La linea che percorre e attraversa questa realtà è la nostra Storia Ospedaliera. Il rosso granata intenso richiama il rosso dell'amore, colore scelto per il logo-simbolo dell'Ospitalità. È un cammino, **il cammino ospedaliero, il cammino di un Cuore.**

Questo cammino nasce sulle *orme* del nostro passato, scaturisce dalle nostre origini, dai primi pas-



si compiuti che sono quelli della *sequela Christi* che risana e guarisce.

Un cammino che parte da quella fonte fondativa e arriva ai nostri giorni; più concretamente, fino all'impegno capitolare di fare una pausa per comprendere le differenze tra bene e male in comunione sinodale, al fine di realizzare, attraverso la grazia, una rivitalizzazione che sia nel contempo una ristrutturazione.

Il cuore è l'elemento più bello del disegno che raffigura la nostra storia. Non un cuore qualunque, ma quello **di Gesù**: è il suo amore fino all'estremo, è il centro e il culmine di questo cammino, è il sigillo della nostra storia. Un cuore che ci invita a far battere il nostro all'unisono con il suo, a vivere il cuore a partire dal suo, con il suo e per i suoi, che sono i destinatari della nostra missione.

Il lavoro che abbiamo di fronte, se lo realizziamo attraverso questa chiave di lettura, trasformerà il cuore comunitario della Congregazione e il cuore di ciascuna di noi; rinnoverà la nostra vita e la nostra missione secondo la novità che lo Spirito si aspetta dal nostro carisma.

Ecco cosa vuole esprimere quell'unica parola che compare nel logo: *Rivitalizzazione*. È scritta come faremmo noi con le nostre mani per indicare che quello è il nostro impegno. Ed è posta in continuità con il cammino ospedaliero come un faro che segnala il futuro dell'Ospitalità.

L'importanza di questo processo

Esso rappresenta una tappa nel lungo percorso che stiamo percorrendo dal 2007 quando nel XIX capitolo generale: "Missione Ospedaliera, Buona Notizia" ci impegnavamo a vivere in fedeltà cre-

ativa la missione, e così continuando lungo tutti i diversi Capitoli prendendo delle decisioni importanti come l'unione della provincia della Spagna e dell'America Latina, la creazione della Fondazione in Spagna e il nostro Ramo ETS. Siamo sempre guidate dalla responsabilità di dare continuità alla missione lì dove ci troviamo con i valori e lo stile ospedaliero ma anche di capire se sia possibile andare altrove dove le persone ci aspettano e ci chiamano perché possa essere ascoltata la loro sofferenza. Questa tappa emerge con chiarezza nel XXII Capitolo generale (2024) che ci chiede in modo esplicito di ripensare la ristrutturazione con un approccio globale, nella prospettiva della rivitalizzazione, generando vita e speranza in tutto il corpo congregazionale.

Gli obiettivi

È stato formulato un solo obiettivo: ***ricreare la fedeltà carismatica della nostra vita e della nostra missione in una Chiesa sinodale e in un mondo che cambia, a partire da una visione universale della Congregazione, attuando la necessaria riconfigurazione delle strutture***. Un obiettivo che intende rispondere alle nuove esigenze dell'assistenza ma anche della sfera amministrativa, organizzativa e gestionale, della demografia delle vocazioni, delle necessità emergenti e della corresponsabilità con i collaboratori, Laici ospedalieri e volontari. In breve, l'obiettivo è costruire la comunità ospedaliera attraverso la risposta alle nuove urgenze che si presentano.

Un processo che si sviluppa nel tempo

Il XXII Capitolo generale (2024) ha preso la decisione di dare continuità al processo iniziato precedentemente con un nuovo approccio, quello di af-



frontare questo impegno di ristrutturazione nella globalità della Congregazione alla base della Rivitalizzazione. Il percorso prevede 5 tappe, una già realizzata: *rilancio e mettersi in cammino*; la seconda, quella che stiamo vivendo ora: *analisi della realtà*; ne mancano ancora tre: *discernimento e definizione dei modelli di riorganizzazione*; *attuazione progressiva della nuova mappa e valutazione e adeguamento*. Quest'ultima sarà oggetto del prossimo capitolo generale che si celebrerà nel 2030. Possiamo dire che questo processo durerà sei anni, tempo che rappresenta un mandato del governo nella Congregazione.

Il ruolo della Provincia Italiana e del Ramo ETS

Vivremo una bella e accurata partecipazione ai lavori: la Congregazione chiede un coinvolgimento corresponsabile in un momento di cambiamenti che necessitano di conoscenza, studio e discernimento per supportare le decisioni che ne deriveranno.

La tappa attuale prevede "l'analisi della realtà" in base al Modello Ospedaliero nelle sue quattro dimensioni: assistenza, gestione e amministrazione, rapporto con i collaboratori e dialogo con la società. Questa tappa è decisiva per l'esito di tutte quelle che seguono ad essa. Il contributo dato dalle persone che vivono quotidianamente l'impegno ospedaliero è insostituibile per una conoscenza effettiva e realistica.

I contributi dei gruppi di lavoro

Il contributo di ogni gruppo di lavoro è indispensabile proprio perché coloro che vivono quotidianamente la realtà dell'assistenza, della gestione, dell'amministrazione e dell'organizzazione nei centri possono fornire alla Congregazione una

precisa fotografia della realtà in tutte le sue sfumature nelle diverse situazioni, paesi, culture nelle quali la Congregazione è presente. In questo modo i gruppi di lavoro offriranno ampie ed affidabili opportunità di studio, riflessioni e discernimento che saranno alla base delle decisioni future.

Consapevole del lavoro in corso: "analisi della realtà" affidata ai gruppi di lavoro di ogni Centro, desidero soffermarmi sull'unica parola che è degna di essere pronunciata in questo contesto: **GRAZIE**.

Vi ringrazio per il vostro contributo che è fondamentale per il processo che sta vivendo la Congregazione. La Provincia Italiana, così come ogni altra realtà, aiuterà a completare la mappa di questo viaggio della missione ospedaliera.

Vi ringrazio soprattutto per l'impegno responsabile che giorno dopo giorno vi accompagna nella cura che offrite con professionalità, premura e ospitalità alle persone che soffrono e ci sono affidate.

Esprimo il desiderio che accogliate con gioia questo compito che parla di fiducia in voi da parte del Governo generale che richiede il contributo di ognuno di voi perché lo tiene in grande considerazione.

Colgo l'opportunità per augurarvi di trascorrere in serenità e pace, insieme ai vostri cari, il periodo di vacanza che vi attende.



Pellegrinaggio ad Assisi: viaggio in Ospitalità!

Lo scorso 19 aprile, in occasione dell'8° centenario della morte di San Francesco, si è svolto ad Assisi il pellegrinaggio delle comunità delle Suore Ospedaliere provenienti dalle Case di Ascoli Piceno, Viterbo e Albese con Cassano.

Religiose, operatori sanitari, volontari, familiari e alcuni ospiti delle strutture hanno vissuto una giornata di preghiera, fraternità e riflessione.

Raccogliamo la voce di chi ha vissuto da protagonista questo viaggio di fede e condivisione.

Tante immagini derivate dalle storie raccontate nella Bibbia hanno il tema dell' "uomo pellegrino" e della vita come pellegrinaggio, per cui si può dire che il **Pellegrinaggio** è una metafora della vita stessa. I caratteri più comuni sono: camminare, insieme e da soli, fare tappe e soste, e, soprattutto, essere animati da **un senso e da una meta**. Ci riferiamo propriamente a questo volendo raccontare del Pellegrinaggio ad Assisi che le Comunità Ospedaliere dei tre Centri hanno realizzato il 19 maggio ripetendo l'esperienza, fatta l'anno scorso a Roma, in occasione del Giubileo. La nostra meta era Assisi, San Francesco con le suggestioni preziose che egli suscita a distanza di ben 8 secoli. Tutti i partecipanti portavano ben visibile una t-shirt creata per l'occasione con sul davanti il logo della Congregazione e sul dietro la scritta: **UN SOLO CUORE UN SOLO CARISMA OSPITALITÀ**. Un modo efficacissimo per identificarci e riconoscerci reciprocamente tra la gente che affollava le strade e i luoghi di Assisi. Dal Centro di Villa Rosa in particolare ci portavamo l'eco del Convegno realizzato il 23 aprile, in occasione del 25mo dell'Hospice "Nostra Madre" e avente il significativo titolo **"La cura della vita, cominciando dal(la)fine"**. I relatori ci avevano introdotto alla riflessione della vita come "viaggio", come ricerca di senso e di meta, specialmente nel suo tratto finale. Lo splendido cantico delle Creature di San Francesco, che in qualche modo ora ci accompagnava, non poteva non farci pensare alla

spiazzante collocazione, tra le creature cantate dal Santo, anche di "sorella morte corporale"!

Ma, oltre le metafore, torniamo al nostro Pellegrinaggio del 19 maggio. Unanime è stato l'apprezzamento del godimento dei paesaggi, delle bellezze artistiche, delle spiegazioni con le quali Don Francesco Mangani, cappellano di Ascoli che ha guidato spiritualmente la giornata, faceva dei luoghi che visitavamo e poi del suo presiedere la bella celebrazione Eucaristica nella Basilica di Santa Maria Maggiore, accanto al corpo del piccolo-grande Santo Carlo Acutis che è lì ospitato.

Abbiamo gustato la spiritualità non solo nel pregare, nel riflettere insieme, ma anche nella **gioia di incontrarci, di scambiarci abbracci, informazioni** sulla vita personale e di **Servizio**, nel camminare e nel sostare insieme e... nel mangiare insieme! E, specialmente nella memoria del significato profondo dell'incontro di San Francesco con il lebbroso, l'appartenenza ad uno o ad un altro Centro assumeva la dimensione propria: quella di una vocazione/missione di vita! Né è mancato il ricordo del nostro Fondatore che, nutrito di questa stessa visione, ha dato vita e ha tramesso il Carisma di Ospitalità.

Il comune appello e saluto finale ha raccolto tutto il vissuto del Viaggio:

"Al prossimo Pellegrinaggio Ospedaliero ETS"!



Un pellegrinaggio di fraternità: le nostre tre case ad Assisi



Ad Assisi tutto iniziò con un **abbraccio**. L'abbraccio che san Francesco rivolse al lebbroso, vincendo la paura e il rifiuto che fino ad allora avevano abitato il suo cuore. Nel suo Testamento, scritto poco prima della morte, il Santo ricorda quell'incontro come il momento decisivo della sua conversione: ebbe il coraggio di avvicinarsi a chi era escluso, di avere cura di chi era considerato un peso dalla società, e proprio in quel volto sofferente riconobbe la presenza di Cristo. Per questo la cura dell'altro è il vero fondamento della sua vocazione. **Francesco**, prima ancora di essere ricordato come il santo della cura del creato, inteso nella sua dimensione ecologica, è **il santo di coloro che Dio ha creato**, soprattutto **dei più fragili, dei malati, dei poveri e degli ultimi**.

Quell'abbraccio cambiò radicalmente la sua esistenza. Lo stesso Francesco scrive: «Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo». Egli comprese che per guarire le ferite del cuore bisogna **imparare ad amare e a lasciarsi trasformare dall'incontro con chi soffre**. È stato proprio questo il filo conduttore del pellegrinaggio vissuto dalle comunità ospedaliere: **riscoprire la propria vocazione al servizio e alla cura**.

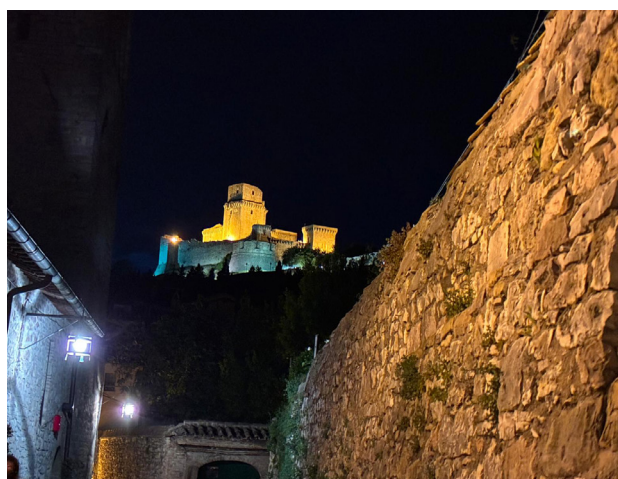
Nella vita quotidiana delle case di Ascoli Piceno, Viterbo e Albese con Cassano, operatori, religiose, volontari e familiari sono continuamente posti davanti alla sofferenza, alla fragilità e al dolore. Talvolta l'abitudine, la ripetitività dei gesti e il contatto costante con la malattia possono generare stanchezza, un certo distacco e a volte scoraggiamento. L'esperienza di Francesco ricorda invece che proprio dentro queste situazioni è possibile scoprire una presenza più grande, quella di Dio, che ci permette di vedere oltre l'amarrezza la dolcezza dell'amore. È bello amarsi e stare insieme; è bello alleviare le sofferenze altrui; è bello accompagnare tanti fratelli e sorelle all'incontro con Dio anche attraverso il mistero della croce.

In questo cammino i pellegrini hanno incontrato idealmente anche santa Chiara d'Assisi, che fece della povertà evangelica e dell'Eucaristia il centro della propria esistenza. La sua vita testimonia come la vera ricchezza dell'uomo sia l'amore di Cristo. Anche Chiara portò a lungo il peso della sofferenza e della malattia, affrontandolo con dignità, fede e serenità, trasformando il dolore in offerta e in preghiera.



Il pellegrinaggio è poi giunto alla tomba di Carlo Acutis, giovane testimone della fede nel nostro tempo. La sua esistenza, breve ma intensa, segnata anch'essa dalla malattia, dimostra che **la santità non appartiene soltanto al passato**. Carlo ha saputo utilizzare il linguaggio della modernità per annunciare il Vangelo e testimoniare il suo amore per l'Eucaristia, lasciando un segno profondo nel cuore di tanti giovani e adulti. L'intera giornata è stata dunque un'occasione per

riscoprire il significato della propria vocazione e della propria missione. Religiose, operatori sanitari, volontari, familiari e ospiti delle case hanno condiviso momenti di fraternità e di preghiera, sentendosi parte di un'unica famiglia. Al termine del pellegrinaggio ciascuno è tornato nella propria comunità portando con sé **una rinnovata fiducia e una più profonda speranza**, consapevole che Dio continua a manifestare la sua forza ogni volta che ci facciamo carico dei fratelli più sofferenti e trasformiamo la cura in un autentico gesto d'amore.





Sulle orme di San Francesco: strade diverse, un'unica meta



Alcuni collaboratori della RSP di VSBM hanno condiviso il proprio vissuto con i colleghi e i pazienti che non hanno potuto partecipare al Pellegrinaggio.

Un'esperienza che ha unito spiritualità, condivisione e crescita personale, lasciando un segno profondo nei partecipanti e che è stata pienamente trasmessa dai loro racconti.

Dalle diverse testimonianze emerge un filo conduttore comune: **accoglienza, empatia, ascolto e condivisione** sono valori che trovano piena espressione anche nel lavoro quotidiano accanto agli Ospiti. Ad Assisi ciascuno ha seguito un percorso diverso, ma tutti sono tornati con un bagaglio di **emozioni, riflessioni e gratitudine da portare nella propria vita e nel proprio servizio**.

Per Anna Bencini, figura amministrativa di reparto, il pellegrinaggio è stato un'occasione speciale per tornare in uno dei suoi "luoghi del cuore". Tra i momenti più significativi, la visita alla Porziuncola e l'incontro con un frate francescano che ha approfondito la figura di San Francesco, eviden-

ziandone autenticità, coerenza e amore per gli ultimi. Un messaggio che continua a essere attuale e capace di interrogare la vita di ciascuno.

Per Angela Di Cello, OSS e laica ospedaliera, si è trattato invece della prima visita ad Assisi. A colpirla è stata la fede semplice delle tante persone incontrate lungo il percorso e il clima di raccoglimento che si respira nei luoghi francescani. Nel silenzio e nella preghiera ha trovato uno spazio prezioso per riflettere sul proprio cammino personale e sul significato del suo essere laica ospedaliera, riscoprendo serenità e nuove motivazioni.

Anche per Guido Salerno, OSS e laico ospedaliero, il valore più grande dell'esperienza è stato l'incontro con gli altri. Vivere il pellegrinaggio insieme a colleghi, ospiti e partecipanti provenienti da altre Comunità Ospedaliere gli ha permesso di riscoprire il significato più autentico del messaggio francescano: sentirsi parte di un'unica famiglia umana, fondata sul rispetto, sull'ascolto e sull'attenzione verso il prossimo.

A rendere ancora più particolare quei giorni è stato l'incontro con Micaela Amati, OSS, che negli stessi giorni stava percorrendo il Cammino di San Francesco insieme a una cara amica. Nato quasi per caso, il viaggio si è trasformato in un'esperienza di ricerca interiore, incontro e condivisione. **Ritrovare i colleghi ad Assisi è stata una sorpresa carica di emozione, vissuta tra racconti, sorrisi e momenti di autentica fraternità.** Tra gli insegnamenti di San Francesco che sente più vicini, Micaela indica la capacità di vivere con semplicità, lasciando andare il superfluo per riscoprire ciò che è davvero essenziale.



Risonanze ad un mese dal Pellegrinaggio ad Assisi



★ In queste esperienze è essenziale la partecipazione degli ospiti: senza di loro non avrebbero senso. L'essere riusciti, prima del ritorno, a ritrovarsi tutti alla tomba di San Francesco, ha dato la conclusione giusta della giornata.

(C.Gullotto. Coordinatore -VR)

★ Anche se eravamo in pochi collaboratori, rispetto al numero che siamo, abbiamo respirato l'antico clima di famiglia che c'era quando ho cominciato a lavorare a VR, 25 anni fa.

(A. Venanzi. Inf -VR)

★ Giornata splendida! Ringrazio le Suore e chi ha organizzato il tutto perché ho avuto modo di condividere con altri la preghiera i sorrisi e gli abbracci, aspettiamo la prossima uscita.

(VSG)

★ È stato emozionante aver potuto fare questo pellegrinaggio con mio figlio adolescente, sia per averlo coinvolto nel mio ambiente lavorativo sia per aver potuto condividere con lui tutte le emozioni.

(M. Feliziani, OSS -VR)

★ Una giornata vissuta "senza i camici": in amicizia con i pazienti e i colleghi

(M. Cafaro. Tecnico Riab. Psich -VR)

★ Avevamo aspettato con ansia questa giornata per vivere un'esperienza tutti insieme nella preghiera e con i nostri Ospiti. Oltre che vivere in armonia nel reparto abbiamo potuto sperimentare oggi lo stare insieme in un contesto pieno di grazia e di spiritualità. Ci riportiamo l'entusiasmo nel cuore per poter assistere ogni giorno chi è meno fortunato di noi. Grazie alle nostre suore e a chi ha voluto questa splendida giornata di comunità.

(Collaboratori RSD- VSG)

★ Una giornata di spiritualità: ne abbiamo bisogno!

(L.Biancalana, OSS -VR)

★ Grazie di questo bel viaggio; abbiamo respirato risate, cuore e spirito. Torniamo cariche di umanità e fratellanza.

(VSBM)

★ Assisi non è solo una meta, ma un modo di guardare il mondo. Sulle orme di Francesco e Chiara ci siamo ricaricati l'animo tornando a casa con la speranza di servire il prossimo con coraggio

(Collaboratore VSG)

★ Credevo di fare una gitarella di due giorni, reclutata la domenica sera senza troppe spiegazioni, per sostituire una persona che non avrebbe potuto partire. Non so come spiegarlo, è stata una



sorpresa, tutto! Grazie, nulla accade per caso, e oggi sono una persona “diversa”; grazie di cuore a tutti! (VSBM)

★ Mi ha colpito la reliquia di Acutis: santo così giovane e giovane così “normale”.
(M. Ceccantoni e A. Cerquetelli OSS -VR)

★ Rientro a Villa San Giuseppe con tanta gioia e serenità. Questa esperienza la porterò sempre con me nel mio cuore. I santi ci proteggano e ci aiutino.
(Ospite VSG)

★ Ho sentito di appartenere a “qualcosa” che supera il Centro in cui lavoro.
(B. Micarelli, psicologa -VR)

★ Grazie a tutte le persone che hanno potuto farci vivere questa bella esperienza di condivisione e di preghiera. Grazie Suore Ospedaliere.
(VSG)

★ È sempre bello e appagante vedere i pazienti in situazioni di normalità come può essere un pellegrinaggio ecc.
(M. Ceccantoni. Inf -VR)

★ A chi mi ha fatto passare due giorni di spiritualità, amicizia e convivialità: un ringraziamento a tutta la Comunità di Villa San Benedetto. Assisi è bellissima e io sono stata bene con tutti voi.
(VSBM)

★ Momento spirituale alle Basiliche di San Francesco e Santa Chiara, ma il momento più toc-

cante lo abbiamo vissuto nella chiesa della Spogliazione davanti la tomba di San Carlo Acutis. Grazie per averci fatto vivere questa esperienza spirituale. Aspettiamo la prossima con fiducia.
(Volontario VSG)

★ Ringrazio il Signore per le tante opportunità che mi ha dato con questo pellegrinaggio: ho pregato e contemplato, ho conosciuto persone nuove, ho gustato la simpatia dei presenti, ho trovato e goduto del tempo per parlare e ascoltare, ho fatto silenzio per capire e cercare, ho ammirato arte e natura, ho vissuto l'accoglienza e la fratellanza, ho ringraziato. Mi porto a casa la gioia di ripartire.
(VSBM)

★ Spiritualità, preghiera, relazioni, sorrisi, vicinanza... Un solo cuore, un solo carisma, Ospitalità!
(VSBM)

★ Una giornata bellissima. Un momento di aria nuova fuori dalla struttura. Mi sento bene e forte. Sono felice di aver vissuto tutto questo.
(Ospite VSG)

★ Dopo il pellegrinaggio nell'anno giubilare al quale ho partecipato con le Suore, questa è la mia seconda partecipazione ad un pellegrinaggio e come sempre torno a casa con il cuore colmo di gioia e di speranza.
(Michelina Franco - VSG)

★ Aver potuto conoscere di persona i pazienti di cui conosciamo da tempo i nomi a motivo di pratiche burocratiche, è stato molto emozionante.
(Letizia, impiegata ammin. -VR)

★ Non so descrivere a parole l'immensa grazia vissuta in questa giornata. Continuerò con la preghiera affinché i santi ascoltino il grido di dolore del Mondo.
(VSG)

★ Una giornata che mi ha fatto riflettere molto. Ci sono tanti malati che possiamo accompagnare con la nostra preghiera .
(VSG)



★ Per andare ad Assisi ci siamo alzati molto presto. Siamo partiti col pullman grande. Abbiamo fatto colazione in autogrill e sono rimasto contento. Quando sono arrivato in albergo ho comprato un santino. È stato intenso dal punto di vista spirituale.

(Ospite CD - VSBM)

★ Grazie per la bellissima giornata di preghiera. Torno a casa arricchita nello spirito.

(Volontaria VSG)

★ È stato molto emozionante per il contenuto religioso. Mi è piaciuto moltissimo l'unione del gruppo, la solidarietà e lo spirito che si è respirato assieme.

(Ospite CD - VSBM)

★ Una giornata di felicità. È molto importante "fermarsi".

(I. Giunta, OSS-VR)

★ Grazie per questa giornata. La spiritualità di San Francesco, Santa Chiara e San Carlo mi hanno lasciato un senso di serenità e pace indescrivibile. Il Pellegrinaggio questo mi ha lasciato ovvero la consapevolezza che se si prega insieme lo Spirito lo si avverte in maniera forte e viva.

(Monica - VSG)

★ È stato bellissimo l'uscita alla sera, uniti, vicini, in un'atmosfera speciale che avvolgeva Assisi, vedere tanta gente... Emozionante per la città e per il gruppo. *(Ospite CD - VSBM)*

★ In questo viaggio mi è piaciuto tutto, dalla visita a molti luoghi sacri e importanti, allo stare in gruppo, all'esperienza di viaggio insieme. *(Ospite CD - VSBM)*

★ Grazie per la spiritualità che si respira e che mi ha trasmesso; San Francesco è ancora oggi innovatore per come ha saputo amare Dio Padre e per noi un grande esempio.

(VSBM)

★ Grazie per questa bellissima esperienza. Assisi è sempre meta di preghiera e di condivisione. Stare con i nostri Ospiti fuori da ogni schema clinico, ha reso possibile ancora di più la condivisione di un pensiero, di un abbraccio di una carezza.

(Collaboratore VSG)

★ Intanto ringrazio la casa di Cura Villa San Giuseppe, le suore e chi ha organizzato questa splendida giornata. Sono potuto ritornare ad Assisi un'altra volta anche se questa volta con addosso il mio fardello di sofferenza. Ho pregato, sorriso e condiviso tanti bei momenti. Abbiamo celebrato la messa nella chiesa della spogliazione e ho chiesto a Dio di non abbandonarmi mai.

(Ospite VSG)

★ Bellissima giornata condivisa insieme alle nostre suore. Assisi da tanta serenità. La parola "LETIZIA" è quella che più mi ha colpito.

(VSG)

★ San Francesco ci insegna ad amare il nostro prossimo. Ma chi è il mio prossimo? Il mio prossimo sono tutti coloro che hanno bisogno di me!

(VSBM)

★ Penso che questa giornata sia importante per farci capire di quanto l'essere umano abbia tanto bisogno di relazioni, emozioni, arte, spiritualità affetti e ricordi da portare con noi nelle nostre vite.

(Collaboratore VSG)



Due giorni sui monti Lucretili



Si è conclusa con una gita di due giorni a Orvinio, nel cuore del Parco Naturale dei Monti Lucretili, l'annualità 2025-2026 del progetto "Montagna di Benessere", percorso riabilitativo finalizzato alla **promozione del benessere psicofisico e della socializzazione** attraverso l'attività in ambiente naturale.

All'esperienza hanno partecipato otto pazienti delle comunità terapeutiche intensive ed estensive, tre operatori - un infermiere, un'educatrice e un OSS - e tre volontari del CAI (Club Alpino Italiano).

Nel corso delle giornate il gruppo ha effettuato due escursioni. La prima ha condotto i partecipanti fino al rifugio, attraverso un percorso di circa 6 km. All'escursione è seguita una visita nel borgo di Orvinio e una merenda: ciò ha rappresentato un'occasione per socializzare con alcune persone del posto.

La mattina seguente i partecipanti sono partiti per una seconda escursione, percorrendo altri 6/7 km, durante i quali sono stati particolarmente apprezzati i paesaggi e l'incontro con dei cavalli, che si sono fatti avvicinare dal gruppo. L'esperienza ha

suscitato entusiasmo e numerosi scatti fotografici dedicati agli animali e alla natura circostante.

In questi due giorni i partecipanti hanno condiviso la vita quotidiana all'interno del rifugio, collaborando all'organizzazione dei pasti e dei momenti comuni; un'occasione per sperimentare **autonomia e condivisione**.

Le parole degli stessi partecipanti restituiscono il valore dell'esperienza.

C'è chi parla di *"giornate piacevoli, meravigliosi paesaggi, ottimo cibo e relax"* e chi ha definito il pernottamento *"un'esperienza nuova ed emozionante"*.

Un'ospite racconta: *"Mi sono sentita libera e felice, anche solo guardando la luna o passeggiando per il paese con gli altri ragazzi. È stato come un ritorno alla normalità. Mi ha fatto molto bene, mi sono rilassata e ho vissuto una piccola avventura di gruppo che mi ha lasciato un senso di pace e armonia"*.

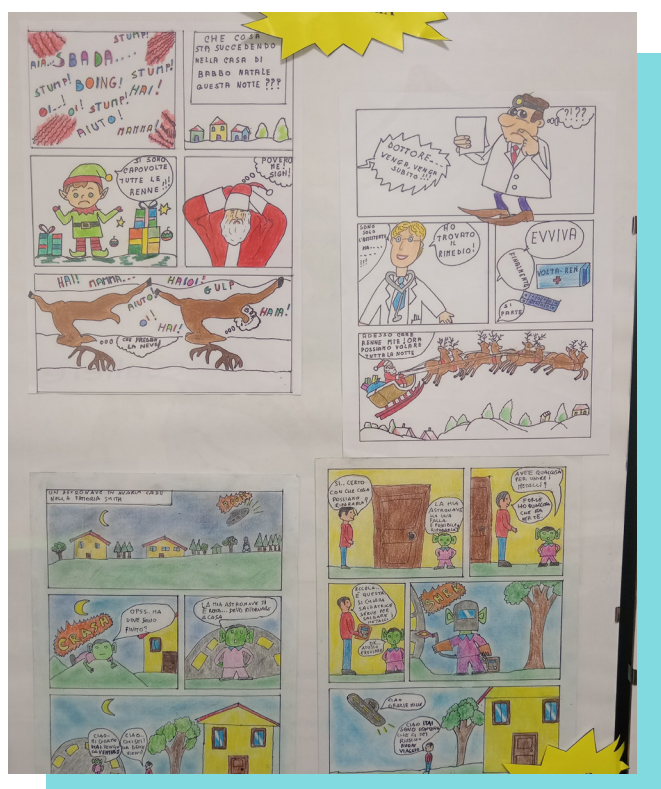
Altrettanto significativo il commento di un altro ospite: *"Erano 10 anni che non dormivo fuori. Ho provato tanta gioia, mi sono sentito libero."*

Il soggiorno ha rappresentato la conclusione di un percorso che ha coniugato **attività, relazione e partecipazione attiva**. Camminare in montagna consente di ascoltare il proprio corpo, immergersi nella natura, ma anche di scoprire che certi limiti si possono superare, mentre altri si devono rispettare.

Ma quando, a fatica, si raggiunge la vetta, si riescono a guardare il mondo e la vita da un'altra prospettiva.



Semplificare e Comunicare con il fumetto



Il nostro stato d'animo può somigliare ad un'isola dei Caraibi, ad un giocattolo lasciato in disparte, ad un'immaginaria città del futuro oppure ad un luogo che ci fa sentire a casa.

Lo raccontano i fumetti disegnati dagli utenti del Reparto SRP1 di Villa San Giuseppe a conclusione del corso svolto in occasione della partecipazione al **concorso un fumetto per "Monticelli Comics 2026"**.

Il progetto ha preso vita grazie alla partecipazione della docente fumettista Laura Martellini che ha incontrato i nostri ospiti nel corso di due pomeriggi al fine di insegnare loro la realizzazione di un fumetto completo dalla storia al disegno.

I pazienti hanno poi proseguito l'attività negli spa-

zi riabilitativi supportati dalla presenza degli Educatori del reparto SRP1 che hanno incoraggiato creatività e riflessione dei pazienti grazie ad un nuovo modo di esprimere sentimenti, pensieri o preoccupazioni.

Fin dalla sua nascita, tra Seicento e Settecento, il fumetto è parte della nostra cultura popolare, abbiamo tutti un immaginario comune di supereroi che combattono per sopravvivere e creare un mondo migliore. Abbiamo letto molte storie, i disegni talvolta sono diventati reali, ma poi quando siamo chiamati a costruire una storia vera e propria e a deciderne sviluppo e conclusione, la questione si complica. Cosa consigliare ai nostri protagonisti? Quali conseguenze seguiranno ai loro pensieri? Cosa potrà fare il nostro personaggio per far avanzare e migliorare la sua situazione?

Attraverso una vignetta, magicamente si può scoprire di cosa abbiamo bisogno anche noi, vedere rifiorire forze che sembravano esaurite e il "salvarsi" può essere di stimolo per persone che stanno attraversando un brutto momento.

Un particolare su cui abbiamo riflettuto insieme ha riguardato il concetto di come nella produzione fumettistica, la rappresentazione dei personaggi e delle situazioni sia estremamente semplificata. Alcune produzioni giapponesi arrivano a stilizzare molto i protagonisti: **semplificare** significa eliminare dettagli non necessari nel comunicare un'idea, un'azione o un'emozione in modo diretto, immediato e comprensibile a tutti.

Il **fumetto** si fa mezzo di comunicazione di stati d'animo, un canale d'espressione efficace grazie al quale le emozioni possono esprimersi in modo semplificato trovando un **canale creativo** per uscire allo scoperto, essere accolte e gestite.



La salute mentale a scuola

Le Suore Ospedaliere hanno proseguito con il proprio impegno a sostegno della salute mentale sul territorio comasco suggellando una nuova relazione con la sede di Cantù della **Fondazione ENAIP Lombardia**.

I professionisti di Villa San Benedetto Menni hanno accolto la richiesta giunta direttamente dalle docenti della Fondazione di trattare il tema della salute mentale con gli alunni.

La **Dott.sa Palma D'Angelo**, Psichiatra, ha così condotto due incontri informativi destinati a circa 70 studenti delle classi 4° del l'indirizzo Tecnico delle Produzioni Alimentari, Tecnico del Legno e Tecnico Informatico.

Il viaggio della missione ospedaliera si è tradotto in un dialogo con chi vive l'adolescenza e le difficoltà che essa porta con sé.

Le insegnanti hanno evidenziato la necessità di fare chiarezza sul tema del benessere mentale e del disagio emotivo poiché l'eccessiva esposizione ai social ha generato grande confusione negli studenti.

Gli incontri hanno rappresentato un'importante occasione di confronto sui temi del **benessere** e della **salute mentale**, con particolare attenzione al riconoscimento dei segnali di disagio psicologico, alle principali patologie psichiatriche, ai sistemi di cura e ai servizi a cui rivolgersi in caso di bisogno. Sono stati inoltre introdotti, in modo divulgativo, temi come le relazioni tossiche e lo stalking. L'iniziativa ha favorito un'ampia partecipazione degli studenti, che hanno mostrato interesse, attenzione e disponibilità al dialogo, ponendo do-

mande e condividendo riflessioni ed esperienze personali.

"Ho apprezzato molto la capacità degli studenti di mettersi in gioco su temi così delicati. Non hanno avuto timore di esporsi parlando di sé o di persone che a loro stanno a cuore nonostante la presenza di compagni ed insegnanti. L'interesse mostrato è stato genuino e orientato al benessere personale" – riferisce la Dott.sa D'Angelo.

Molto positiva anche l'opinione della **Prof.sa Chiara Pellizzoni**, tutor e referente dell'area Inclusione: *"Gli incontri svolti nelle classi quarte hanno rappresentato un'occasione significativa di informazione, prevenzione e condivisione sul tema salute e benessere mentale. L'approccio semplice e informale della Dott.ssa D'Angelo ha favorito l'ascolto attivo e la partecipazione dei ragazzi che si sono dimostrati attenti ed interessati. Alcuni di loro hanno condiviso con la classe esperienze personali e riflessioni **sull'importanza di prendersi cura del proprio benessere psicologico ed emotivo**. Ci piacerebbe, pertanto, proporre questo intervento anche il prossimo anno scolastico, ampliando e consolidando il progetto con l'obiettivo di incentivare nei ragazzi un approccio consapevole e di promuovere una cultura del benessere psico-emotivo."*

Le insegnanti hanno sottolineato l'importanza di creare spazi di ascolto e confronto su tematiche spesso poco trattate in ambito scolastico riconoscendo l'importanza di offrire agli adolescenti occasioni di informazione e sensibilizzazione.



Ascoltare il corpo, comprendere il panico: i sottotipi dell'attacco nello Studio P@N

Il contesto da cui nasce lo studio

Il disturbo di panico è una condizione complessa, caratterizzata da attacchi improvvisi e ricorrenti che uniscono sintomi fisici e cognitivi molto diversi tra loro. Ricerche precedenti hanno ipotizzato che non tutti gli attacchi siano uguali e che esistano profili specifici, ad esempio, forme in cui prevalgono i sintomi respiratori e forme in cui questi sono assenti. Tuttavia, le prove scientifiche in merito sono ancora limitate e le poche esistenti non sono sulla popolazione italiana.

L'obiettivo della ricerca

Per fare chiarezza su questa complessità, un recente studio condotto dal **gruppo di ricerca di Villa San Benedetto Menni** in stretta collaborazione con **Humanitas University** si è posto come obiettivo l'individuazione della presenza di tipi distinti di attacchi di panico, caratterizzati da diverse combinazioni di sintomi. Per farlo, i ricercatori hanno analizzato un campione preso dalla popolazione generale italiana che presentava una probabile diagnosi di disturbo di panico attuale.

Come è stato condotto lo studio (Il Metodo)

I dati derivano dallo *Studio P@N*, una grande indagine online condotta a livello nazionale che ha coinvolto la popolazione adulta italiana. 3.372 persone hanno partecipato compilando il questionario diagnostico standardizzato e un gruppo di 592 soggetti è stato incluso nell'analisi. I ricercatori hanno studiato l'eterogeneità dei sintomi esaminando le risposte date dai partecipanti su un elenco di

13 disturbi tipici, riferiti al loro attacco di panico recente più grave. Per approfondire il profilo di ogni persona, l'indagine ha incluso anche una serie di questionari psicometrici validati per valutare gli aspetti psicologici, clinici e lo stile di vita.

I risultati principali

L'analisi statistica ha permesso di suddividere i pazienti in tre precisi profili:

@ Un profilo multisintomatico (32,6%): persone che presentano un'alta probabilità di manifestare quasi tutti i sintomi dell'elenco durante l'attacco.

@ Un profilo a predominanza cardiorespiratoria (50,8%): il gruppo più numeroso, caratterizzato soprattutto da sintomi respiratori e alterazioni autonome (come il battito accelerato).

@ Un profilo non cardiorespiratorio (16,6%): una minoranza in cui i sintomi legati al respiro sono rari, mentre rimangono moderati quelli cognitivi e autonomici.

Le Conclusioni

Lo studio dimostra chiaramente che nella popolazione italiana il disturbo di panico si manifesta attraverso profili sintomatologici ben distinti (cardiorespiratorio, non cardiorespiratorio e multisintomatico).

Questi risultati offrono dati innovativi per il contesto italiano e rappresentano una base fondamentale per la ricerca futura, aprendo la strada all'identificazione di sottotipi clinici sempre più precisi e utili per personalizzare le cure nelle nostre strutture.



Suore Ospedaliere
PROVINCIA D'ITALIA